ANNO XIII. — **Mercoledì, 21 Novembre 1860.** — **N. 322.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semi	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

TORINO, 20 NOVEMBRE

L'AUSTRIA E LA GERMANIA

L'imperatore d'Austria accompagnerà per qualche tratto la sua sposa che si reca a Madera; ma stando alle informazioni di un giornale della Germania accolte da tutta la stampa europea, Francesco Giuseppe approfitterà di questo suo viaggio per abboccarsi col Re del Belgio, col Re di Wurtemberg e con quello di Baviera.

La Prussia fu la prima a commuoversi di questa notizia perchè si suppose colà che se, rispetto alla visita al re del Belgio, poteva trovarsi una plausibile spiegazione nella cortesia reciproca dei due sovrani; quanto agli altri due quella visita potesse avere uno scopo politico, quello cioè di far proporre alla Dieta Germanica una dichiarazione di principii, mercè dei quali fosse determinato che il possesso della Venezia per parte dell'Austria è d'interesse tedesco. Si credette che l'imperatore Francesco Giuseppe non avendo potuto strappare a Varsavia una guarentigia qualunque pe'suoi possedimenti italiani, cerchi ora di procurarsela da'confederati tedeschi, rinnovando i tentativi già infruttuosamente e reiterate volte fatti dal ministero Schwarzemberg in poi, traendo partito dal malcontento della Germania e dagli errori politici che vi prevalgono.

L'imperatore d'Austria vorrebbe far suo pro della strana aberrazione per cui il partito di Coburgo, radunatosi sotto il vessillo dell'unità nazionale tedesca, finì, dopo un diluvio di discorsi e di teoriche divagazioni, ad affermare la necessità di difendere nella Venezia le proprie frontiere; e la Prussia si sente a ragione sgomentata da questo nuovo tentativo, con cui l'Austria vorrebbe vincolare la sua azione politica: imperocchè se è innocua sino ad un certo punto una dichiarazione di principii esposta da una riunione di filosofi e di pubblicisti; se poco si compromettono in sostanza i piccoli staterelli incapaci d'iniziativa e volontà propria, proclamandosi solidali di qualche grave interesse europeo, nella cui discussione, buono o malgrado sono per forza trascinati quando ne viene il momento, non può dirsi lo stesso della Prussia, la quale vedrebbesi trascinata a ritroso in una via, in cui spontaneamente non vorrebbesi collocare, appunto perchè sa benissimo che, per lei, dichiarare un principio importa l'obbligo di sostenerlo nelle sue conseguenze.

Sarebbe curioso l'indagare in forza di quali logiche deduzioni il partito liberale, nel paese dove la logica ha tanto impero, sia venuto a proclamare il diritto di mantenere schiava una nazione, od una parte di essa, pel comodo d'un'altra; di dichiarare savia una massima al di qua d'un fiume o d'una giogaia, e riconoscerla falsa al di là. Non neghiamo che anche nei liberali tedeschi vi siano splendide e non rare eccezioni, ed anzi siamo sicuri che, col tempo, queste finiranno per signoreggiare le contrarie opinioni frutto piuttosto di momentanee irritazioni e di pregiudizi popolari, che di coscienziose convinzioni; ma al presente questo passo dell'Austria troverà probabilmente l'appoggio in una parte del pubblico tedesco.

Con tutto ciò la Prussia supererà questa come superò le altre difficoltà a lei suscitate da quell'Austria che la Dieta potrebbe ben definire come la grande mendicante della Germania. La Prussia ha per sè l'impotenza riconosciuta dall'autorità federale, i trattati, la storia ed i veri interessi della patria. I trattati: perchè fu l'Austria stessa che in altri tempi e quando non pensava d'essere condotta a tale estremità dichiarò e stipulò ben nettamente la nessuna ingerenza della Confederazione germanica sui suoi possedimenti non tedeschi. La storia, e storia recentissima, essendovi ancora innumerevoli testimoni del modo iniquo con cui venne distrutta la sovranità della repubblica veneta, e come se ne abbandonassero le spoglie a chi non poteva vantare su di essa il più lontano diritto, nemmeno quello della conquista. I veri interessi della Germania poi stanno per lo svincolamento totale d'ogni sua solidarietà nelle controversie che possono sorgere in Italia, a meno che non voglia veder ad ogni istante compromessa la sua prosperità e la sua sicurezza esterna in litigi che non sono suoi.

In quanto al malcontento che ferve nella Germania ed alle strane teorie che una frazione del partito liberale si fece a diffendere creandosi così alleato della reazione e delle tendenze austriache, ci permetteremo un'osservazione. In Europa è generale la meraviglia per la rapidità con cui si svolge la rivoluzione italiana e per l'imperturbabilità con cui procede fra le difficoltà che, contro di lei, accumulano le arti dei nemici e le titubanze degli amici. Fa maraviglia altresì quel cospirare che fanno le opinioni ed i partiti diversi in Italia al trionfo della stessa idea, alla erezione dello stesso edificio, talchè vi fu chi suppose solo di apparenza il dissenso ed infingimento il nostro battagliare intestino. Questa meraviglia cesserebbe però se si riconoscesse la chiarezza colla quale gli Italiani hanno stabilito il loro programma.

Quando lo scopo è un solo e preciso, vi possono essere attriti fra i diversi mezzi coi quali si vuole raggiungere, ma tutti finiscono per convergere alla stessa meta. Non così quando lo scopo è incerto. Come mai gli unitari germanici potranno armonizzare le sparse volontà della nazione, quando il loro principio di nazionalità è così confuso da non saperlo più discernere al di là de' loro confini?

I PARTITI IN FRANCIA

Ci scrivono da Parigi, 18 novembre:

Nella stampa italiana veggo citare frequentemente i giornali legittimisti e clericali, come i soli avversari che voi abbiate qui. È certo che i legittimisti ed i clericali menano grande scalpore, ma essi non sono i soli vostri nemici, nè i più influenti. Gli orleanisti si mostrano molto irritati contra l'Italia: essi condannano così il movimento italiano come la Francia che lo ha sostenuto. I capi del partito intertengono delle relazioni con Roma e sono essi che incoraggiscono alla resistenza.

In un pranzo dato tre giorni sono da un influente capo di quel partito ed a cui intervennero i signori Guizot, Bethmont ed altri, si dissero della politica italiana cose che non potete imaginare. Il signor Guizot non vede nel movimento italiano che il principio rivoluzionario in tutta la sua estensione; egli giudica che i principi del 93 hanno in Italia numerosi partigiani, e che già sono messi in pratica, e tutti gli altri facevano eco alle sue parole. Vi si disse che la rivoluzione italiana sarà uccisa da' suoi stessi successi; che le vittorie da essa riportate spingeranno i popoli a richiamare i principi spodestati, ma che frattanto bisogna che il Papa cerchi di commuovere la cattolicità coll'aureola della persecuzione e del martirio, che egli dee spingere le cose a tal segno da farsi credere perseguitato e martire, perchè allora i cattolici si desteranno e provocheranno in Italia una reazione salutare, di cui la Francia avrebbe dovuto dar l'esempio.

Queste idee si trasmettono da Parigi a Roma e ne sono interpreti e messaggeri molto operosi i signori Guizot, Bethmont, Villemain, Lamartine e compagni.

Per fortuna il partito orleanista non ha influenza: le belle intelligenze di cui egli poteva andar orgoglioso, si sono politicamente screditate facendo lega co' legittimisti e clericali, e manifestando pensieri ed idee che contrastano col concetto che il popolo francese si fa della gloria nazionale.

Tuttavia quel partito lavora con alacrità per odio al governo imperiale e per avversione all'Italia. Persuadetevi pure ch'esso è per l'Austria, ch'esso crede l'esistenza dell'Austria qual potenza primaria come il perno dell'equilibrio europeo. Ora poi ostenta un eccesso di amore ed ammirazione per l'Austria in seguito delle concessioni di Francesco Giuseppe e tutto ciò per far opposizione alla politica dell'imperatore Napoleone. Il contegno de' giornali orleanisti ve lo avrà abbastanza provato.

Queste notizie se ci fanno conoscere l'asprezza dell'opposizione che il partito orleanista fa alla politica dell'imperatore Napoleone in Italia, non ci annunzia però cose inaspettate rispetto alle idee di quel partito.

La politica degli orleanisti è sempre stata contraria all'Italia, in questo senso ch'essa non voleva in Italia che stati piccoli, ma a'quali si potessero consentire moderate franchigie costituzionali. Gli orleanisti avrebbero di buon occhio veduto sorgere il regime costituzionale in Italia, ma col rispetto de'trattati del 1815. Il signor Thiers diceva di que'trattati, che bisogna rispettarli, detestandoli. È un mezzotermine per non ispiacere alla Francia la quale odiava que'trattati fatti contra di lei, ne'giorni dei suoi rovesci.

L'imperatore Napoleone ha fatto di più: non solo li ha detestati; ma li ha anche lacerati. Egli fa giusta estimazione della forza della Francia e non teme per lei dalla rigenerazione dell'Italia. Gli orleanisti invece hanno sempre diffidato della propria nazione e credutala meno possente di ciò ch'essa è: donde la loro politica incerta, esitante, debole, indegna insomma della Francia. Ora agli errori della politica estera aggiungono un altro errore, l'alleanza coi legittimisti e clericali e confessano per tal guisa la propria impotenza. I loro consigli possono esser ascoltati a Roma; ma in Francia hanno poca probabilità di esser seguiti.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Napoli*:

Sua Maestà ha indirizzato a S. E. il luogotenente generale la seguente lettera:

Mio caro Farini,

Giunto in questa città volli essere informato intorno alle condizioni e ai bisogni delle classi meno fortunate, e fui dolorosamente commosso nel sapere come sieno stati finora poco curati gl'istituti d'educazione popolare.

L'istruzione, l'educazione religiosa e civile del popolo furono l'assiduo pensiero del mio regno. Io so che per esse s'aumenta l'operosità e la moralità di tutta la nazione. Le istituzioni liberali, largite da mio padre e da me custodite, per essere utili a tutti devono essere intese da tutti e far del bene a tutti.

Sono sicuro che Ella sarà interprete fedele delle mie intenzioni. Ma all'incremento della educazione popolare, che mi sta tanto a cuore, voglio io stesso concorrere personalmente.

Per questi motivi dispongo che, dalla mia borsa particolare, sia presa la somma di duecentomila lire italiane da distribuirsi in questa beneficenza delle menti e degli animi.

Nell'impiego di questa somma Ella vorrà aver presente il vantaggio che deriva in una grande città dalla istituzione degli asili popolari per l'infanzia.

Ella darà inoltre le opportune disposizioni perchè, anche nelle provincie, sia studiato il grave argomento della educazione del popolo. Desidero che i rappresentanti del governo, le autorità municipali, le associazioni cittadine sieno, per opera sua incoraggiate ed aiutate nel promuovere quest'opera di progresso cristiano e civile alla quale, e come uomini e come governanti, dobbiamo ogni più sollecita cura.

Napoli, 14 novembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

— Sua Eccellenza il luogotenente generale ha dato le opportune disposizioni perchè la pia volontà di Sua Maestà il Re sorta prontamente il suo benefico effetto.

— S. E. il luogotenente, col suo Consiglio, penetrato della necessità di mettere il municipio di Napoli in grado di dar subito mano a grandi opere di utilità pubblica, per le quali si provveda lavoro al popolo, prenderà in breve le disposizioni più adatte, perchè sieno ad esso anticipate dall'erario dello stato le somme necessarie. Il governo intende abolire le imposte di dazio-consumo sul grano, le paste e le farine, e deve quindi provvedere perchè questa diminuzione de' redditi del municipio non ritardi l'incominciamento degli accennati lavori.

CIRCOLARE

Napoli, 1860.

In adempimento dell'ordine del giorno di S. M. 12 andante novembre, verrà primieramente in ciascuna compagnia presa nota di quelli che vogliono ricevere il congedo.

Raccolti gli elenchi dei capi di battaglione, verranno presentati ai rispettivi comandi di divisione e di corpi speciali, i quali trasmetteranno senza alcuna dilazione allo scrivente lo stato numerico di detti individui coll'indicazione del porto di mare ove vanno a sbarcare, e stabilendo quindi il quantitativo per ogni distinta destinazione, onde possa essere spedito un competente numero di fogli di congedo ad ogni corpo dell'esercito e provveduto ai mezzi di trasporto.

Ciascun comandante attenderà alla confezione di tutti i congedi per gl'individui da sè dipendenti, sopra i modelli che verranno distribuiti, e li conserverà in ufficio, aspettando dal comando generale gli avvisi pei successivi rilasci di quantità determinate di congedi per ognuna delle località.

Saranno da avvertirsi i signori ufficiali, che restando loro la facoltà di chiedere la dimissione, non sarà questa accordata nè potranno essi esimersi dai proprii incumbenti prima che sieno terminate le necessarie operazioni pel congedo e trasporto dei sott'ufficiali e soldati.

Il Generale comandante in capo dell'esercito meridionale

SIRTORI.

— S. E. il generale della Rocca ha partecipato al generale Sirtori avere Sua Maestà determinato che i sotto uffiziali, caporali e soldati dell'esercito meridionale, i quali rientrano nelle loro famiglie, abbiano a ricevere un'indennità di un semestre di paga invece di un trimestre, come era dichiarato nell'ordine del giorno del 13 andante.

Lo stesso generale della Rocca ha inoltre partecipato al generale Sirtori l'ordine di Sua Maestà di fare le proposte per ricompensare, mediante medaglie al valor militare e decorazioni dell'ordine militare di Savoia, quelli fra gli ufficiali di ogni grado, sotto-ufficiali, caporali e soldati che ebbero occasione di maggiormente distinguersi nelle diverse fazioni della presente guerra.

MINISTERO DELLA GUERRA

Tutti gl'individui dell'esercito meridionale, i quali richiedono il congedo, debbono inoltrarne la domanda ai capi dei rispettivi corpi, dai quali sarà loro regolarmente rilasciato; e gl'individui inutili, i quali uscendo dagli ospedali non possono recarsi ai propri corpi, debbono dirigersi al comandante di piazza, cui si daranno istruzioni pel rilascio dei fogli di congedo e di via.

In quanto poi agl'individui, tanto ufficiali, che sotto-ufficiali e soldati del cennato esercito, i quali abbiano reclami ad avanzare al ministero di guerra, debbono ciò fare per mezzo dei loro superiori, senza di che le loro istanze non avranno corso.

Il Gen. incaricato del dicastero della guerra

E. CUGIA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Per decreto del generale Dittatore dell'Italia meridionale del 30 ottobre è stata data la dimi- sione ai seguenti ufficiali del genio dell'eser- meridionale, per essere fuggiti al fuoco n- tacco avuto il primo ottobre con le trup- sotto Capua:

Capitani di 2.a classe Interguglielmi Elia e Prato Pietro.

Sottotenenti Pezzi Giovan-Battista, Sturiale Giuseppe, Pommi Paolo, Orlando Enrico e De Pacol.

— —

Il Luogotenente Generale del Re
nelle provincie napolitane

Sulla proposizione de' consiglieri incaricati dei dicasteri dell'interno e delle finanze;

Udito il consiglio della luogotenenza;

Previo accordo preso col municipio della città di Napoli,

Decreta:

Art. Sono aboliti i dazii di consumo esistenti nella città di Napoli, sopra le seguenti derrate, cioè:

Grano, granone, farina o fiore di grano, farina di granone, semola, pane e biscotto, paste lavorate, riso, farro, spelta, ceci, fave.

Art. 2. La tariffa de' dazii di consumo sopra derrate ed altre merci diverse dalle indicate nel precedente articolo sarà riveduta ed ordinata nel duplice scopo di metterla in armonia colla nuova tariffa doganale e di ridurre per quanto è possibile i dazii sopra quelle materie che sono più utili alla buona alimentazione del popolo.

I consiglieri pe' dicasteri dell'interno e delle finanze si metteranno d'accordo col municipio di Napoli per compiere tal revisione nelle forme prescritte dalle leggi, e proporla all'approvazione del Luogotenente.

Art. 3. La riscossione de' dazii di consumo sarà fatta dal governo per conto della città di Napoli.

Tra la finanza ed il municipio sarà stabilito un accordo, il quale sarà sancito con apposito decreto del Luogotenente per determinare la quota delle spese di riscossione ed amministrazione che il governo riterrà dal prodotto lordo dei dazii suddetti.

Art. 4. L'esecuzione del presente decreto è affidata ai consiglieri incaricati dell'interno e delle finanze: esso sarà inserito nella collezione degli atti ufficiali del governo.

Napoli, 16 novembre 1860.

FARINI

Ventimiglia, Scialoja.

— —

Leggiamo nel *Nazionale* dei giorni 15 e 16:

Ieri il Re ha dato udienza pubblica. Più di 150 persone gli sono state presentate, e tutte son partite da lui soddisfatte e contente. La sera ha invitato a desinare il prodittatore Pallavicino con sua moglie, il marchese e la marchesa Villamarina, i ministri passati, il municipio, e lo stato maggiore della guardia nazionale. Dopo desinare si è trattenuto con tutti. Da ultimo, è stato a S. Carlo, dove si è data una cantata del Mercadante, eseguita dagli alunni del conservatorio, e poi un ballo.

— Da varie corrispondenze di Catanzaro raccogliamo che il comandante della provincia si duole molto della condotta, che si tiene da una così detta forza Zuavo-Calabro-Tiriolo, ch'è capitanata da un tal Piccoli, prima prete ed ora maggiore; si duole segnatamente dello sperpero di danaro pubblico e privato, e delle minacce fatte in alcuni paesi di venir sino al fatto delle fucilazioni. Avendo il comandante della provincia fatto direttamente i suoi reclami al maggiore comandante della forza Zuavo-Calabro-Tiriolo, ha ricevuto in risposta le più spropositate insolenze; ed il reclamo e la insolente risposta sono state fatte pubbliche per la stampa, e noi ci asteniamo di riprodurle. Solo raccomandiamo all'autorità governativa di prendere gli opportuni provvedimenti.

— I municipi del regno si dispongono a celebrare con solenni feste l'entrata del nostro amato Sovrano nella capitale del già regno delle Due Sicilie, ora dell'Italia meridionale. La spontaneità di queste feste e le prestazioni volontarie con le quali si sovviene alle spese, sono non meno della gioia pubblica una nuova prova dell'entusiasmo con cui il nostro popolo acclama in mille modi il Sovrano, che ci restituisce all'Italia, all'Europa ed alla civiltà dalla quale fummo per lungo tempo tenuti al bando.

La lunghezza de' programmi che ci vengono spediti ed il loro numero c'impediscono di dar loro quella pubblicità che i municipi desidererebbero. Inoltre siccome le dimostrazioni della gioia pubblica sono le stesse dappertutto, luminarie, musiche, corse, inni e fuochi artificiali, così noi ci limiteremo a far pubbliche quelle parti delle feste, le quali per il loro carattere di utilità o di filantropia sono più degne di essere ricordate, o che per la loro stabilità sono più atte a tramandare ai posteri la memoria di un così fortunato avvenimento, la memoria del giorno in cui l'Italia diventa UNA dall'Alpi alla Sicilia dopo secoli di patimenti e di umiliazioni, la memoria di VITTORIO EMANUELE RE D'ITALIA.

Sentiamo che una colonna mobile comandata dal generale Pinelli muove da Aquila alla volta di Avezzano per sperdere gli sbandati borbonici che inferociscono sulle popolazioni di quel distretto.

Scrivono da Teramo, in data 11 novembre, al *Nazionale*:

Di Civitella del Tronto affin di farne conoscere lo stato riproduciamo qui appresso un telegramma del maggior Carezzi al commissario Valarj in

li 10 novembre 1860, ore 1 1/4 pom.
[...]ario straordinario in Ancona.

Il maggior Carozzi

[...] ordini essendo troppo esposte ai tiri curvilinei dei borbonici sul convento di S. Maria, che trovasi circa 400 metri distante dal forte, il poco male che io poteva fare per mancanza di artiglieria, mi costrinse dopo tre giorni di occupazione ad una marcia retroguarda, per cui oggi seguendo il suo parere, ho occupato di bel nuovo i paesi Ponzano, Borrano e Faraone. Però il convento di S. Maria è sempre guardato dai miei avamposti, sostenuti a 1000 metri da una gran guardia.

I borbonici lanciarono circa 30 bombe almeno senza danno, nè agli uomini, nè al convento, oltre a gran quantità di palle e granate. Ripeto: blocco, cosa lunga, con cannoni rigati presto finito. Stato di salute delle truppe ottimo, e si deve alle premurose cure del governatore di Teramo de Virgilii, nel provvedere viveri, coverte, e qualsivoglia richiesta.

— —

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*, del 15:

Ieri, come abbiamo annunziato nella nostra edizione della sera, verso tre ore pomeridiane scoppiava un moto puramente borbonico nel borgo di Sant'Antonio Abate, quartiere Vicaria, luogo di sì maledetta memoria. Un prete, dispensando parecchi carlini, raccolse uno stormo di plebe, facchini, segatori di marmo, alcuni soldati sbandati, molte donne e ragazzi che sogliono seguire ogni spettacolo di simil genere. Spiegata al vento una bandiera borbonica gridando *Viva Francesco II*, scese la turba inerme lungo quel borgo, e poco dopo la guardia nazionale disperse quegl'insensati. Sessanta persone in circa sono in prigione; ma il prete ha potuto sfuggire.

Il moto non ha veruna importanza; non è da considerarsi che come indizio, per l'ardimento della trista fazione di mostrarsi nello stesso Napoli. Il governo provvegga coll'energia che dimandano le circostanze; però notando che il popolo soffre. Esso dalla rivoluzione non trasse finora alcun beneficio; o qualunque rivoluzione, che non ammigliori la condizione dei più, è delitto.

Dall'onorevole sig. deputato Borgatti riceviamo la seguente:

Al chiarissimo signor Direttore dell'*Opinione*.

Signor Direttore,

L'interesse che, come centese e deputato al Parlamento, ho nella grave quistione che ora si agita per la via ferrata da costruirsi tra il Po e l'Italia centrale, mi obbliga a renderle grazie del savio articolo pubblicato nel numero 320 del di Lei accreditato giornale. Vero è che io non posso accettare tutte le di Lei asserzioni, specialmente nella parte che concerne i termini della quistione, la quale non fu mai posta da noi com'Ella suppone, e nella parte che si riferisce alle distanze, su cui mi pare che Ella sia caduta in equivoci; ma tuttavolta se Ella vorrà prendere in attento esame un articolo testè pubblicato in argomento nella *Gazzetta di Torino*, e se vorrà tener conto delle poche osservazioni che ora sono a sottoporre alla di Lei saviezza, non dubito che entrambi ci troveremo concordi, almeno nello scopo pel quale mi sembra dettato il di Lei articolo, voglio dire nello scopo di conciliare, entro i limiti della possibilità e della ragionevolezza, gli interessi di tutti.

E infatti ella dice che « non si è badato ad « una circostanza essenziale e non se ne è tenuto « conto nella discussione che ebbe luogo. La concessione del 25 giugno 1860, ed il capitolato, « al quale la Compagnia concessionaria ha il diritto ed il dovere di attenersi, non parlano già « di una linea da un punto qualunque della centrale a Ferrara ed a Pontelagoscuro, ma bensì « di una linea da Bologna per Ferrara a Pontelagoscuro. La ferrovia da costruirsi deve dunque congiungere fra loro immediatamente queste tre località...... e non si potrà pretendere « che, per adempiere agli obblighi positivi della « concessione d'una linea da Bologna a Ferrara, « si abbia invece da costruire una ferrovia da « Samoggia a Ferrara. »

Questa conclusione sarebbe vera senza dubbio, se nelle discussioni che ebbero luogo in Parlamento, non fosse intervenuta una circostanza essenziale, alla quale, dirò pur io alla mia volta, non si è voluto badare come si doveva. La Commissione della Camera dei deputati nella sua relazione sulla concessione del 25 di giugno 1860 e sull'analogo capitolato, dichiarò di essere stata « unanime nel« l'affrettare col desiderio il giorno in cui anche « la provincia di Ferrara sarà rapidamente con« giunta colle altre del regno *per quella via che* « *verrà reputata più conveniente.* » Non basta: quando alla Camera dei senatori fu discusso lo stesso schema di legge e l'illustre senatore Paleocapa espresse il timore che il testo della convenzione si opponesse ad ogni ulteriore disamina sulla scelta della via più conveniente, e ne fece analoga interpellanza al signor Ministro dei lavori pubblici, questi fu sollecito di dichiarare che « non era « stato preso alcun concerto definitivo colla Com« pagnia *sul tracciato da seguirsi* » che « le strade « ferrate sono fatte *per le popolazioni*, e quindi il « governo dev'essere inclinato a promuovere *quei* « *tracciati che valgono ad assecondare i bisogni* « *delle popolazioni medesime.* »

Dopo ciò fu approvato dal Parlamento la concessione; ma niuno vorrà negare che il voto espresso dalla Commissione alla Camera dei deputati e la dichiarazione fatta dal sig. Ministro dei lavori pubblici in Senato, non siano una condizione essenziale dell'approvazione. E ne abbiamo una conferma ancora nel fatto successivo del signor Ministro medesimo, il quale, col più lodevole zelo e col più grande spirito d'imparzialità, nulla ha ommesso nè ommette tuttavia onde la grave quistione sia giustamente ed equamente risoluta.

D'altronde noi non abbiamo disconosciuta la convenienza di una linea diretta da Bologna a Ferrara. Abbiamo detto anzi che verrà tempo in cui questa linea sarà, non che conveniente, necessaria, mentre ci sembra necessaria attualmente la linea che per Cento e San Giovanni in Persiceto congiunga direttamente il Po col porto di Genova e agevoli le comunicazioni di una parte della Venezia, della parte più popolata e più ricca della provincia di Ferrara, di una parte ragguardevole della stessa provincia di Bologna cogli exducati, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Questi sono i veri termini nei quali noi abbiamo posta la quistione, ed Ella potrà convincersene leggendo l'articolo ultimamente prodotto nella *Gazzetta di Torino*.

Che se il governo ammette, come non dubito, il principio delle due linee, o meglio dei due tronchi, uno dei quali accenni a Livorno per la via di Bologna, e l'altro a Genova per la via di Cento e San Giovanni in Persiceto e ne riconosce formalmente la necessità, le difficoltà in tal caso si ridurranno a due solamente; quella della scelta del punto di *biforcazione* o di partenza dei due tronchi; quella della precedenza di costruzione. Ma io ho troppa fede nello spirito di conciliazione e nella ragionevolezza delle persone che ho l'onore di rappresentare in questa vertenza, per essere certo che le due indicate difficoltà saranno facilmente superate, come non dubito che il signor Ministro dei lavori pubblici non sia inteso a studiare il temperamento che meglio possa tornare decoroso e soddisfacente per quelli tra i contendenti che dovranno in questa grave quistione fare maggior sacrifizio d'interessi e di convinzioni.

E dopo ciò mi pregio confermarmi colla più distinta stima

Di lei

Torino, 19 novembre 1860.

Ossequiosissimo Servitore
FRANCESCO BORGATTI.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Esercito. — Con decreto di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, luogotenente generale di S. M., in data delli 7 novembre 1860, furono fatte le seguenti nomine e destinazioni negli ufficiali dell'arma d'artiglieria:

Bonelli Cesare Amedeo Angelo, maggiore, promosso luogotenente colonnello nell'arma di artiglieria;

Tappa Alessandro, capitano, id. maggiore id.

Con altro decreto della stessa data.

Scotto Giuseppe Domenico, capitano, già capo sezione nell'amministrazione centrale della guerra, promosso maggiore nell'arma stessa, cessando dalla carica di capo-sezione e rimanendo in tale sua qualità come comandato presso il ministero della guerra.

Con altro decreto della stessa data.

Filippi cav. Ferdinando, colonnello, nominato comandante il 1° regg. nell'arma stessa.

Con altro decreto della stessa data.

Hawermann Luigi, luogoten., promosso capitano nell'arma stessa;

Griffi nobile Marco, id., id.;
Moglia nobile Pio, id., id.;
Robuschi cav. Eugenio, id., id.;
Riccardi cav. Paolo Adolfo, id., id.;
Defilippi Stefano, id., id.;
Petrini Gio. Batt., id., id.;
Gettardi Pietro, id., id.;
Berra Pietro Secondo, id., id.;
Baralis Felice Celestino, id., id.;
Celler Gio. Sebastiano, id., id.;
Garau cav. Luigi Raffaele, id., id.;
Farinetti Ernesto Carlo, id., id.;
Malausena Francesco Maria, id., id.;
Ramux Claudio Francesco, id., id.;
Cavalli Giuseppe Maria, id., id.;
Gastaldi Carlo Alberto, id., id.;
Villa Pietro Luigi, id., id.;
Zanolini Cesare, id., id.;
Malaspina march. Ladislao, id., id.;
Morini Vincenzo, id., id.

— Con decreto in data 14 volgente di S. A. R. il luogotenente generale di S. M., il sottotenente del 39 reggimento fanteria, Dondi dall'Orologio marchese Andrea, viene trasferto nell'arma del genio collo stesso grado.

— In udienza del 17 novembre S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M., ha firmato i seguenti decreti:

Decandia cav. Carlo, maggior generale, comandante generale della divisione militare di Sardegna;

Pettiti-Bagliani di Roreto conte Agostino, maggiore generale, comand. la 3.a divisione attiva dell'esercito,

Cerale cav. Enrico, maggior generale, comand. la 6.a divisione attiva dell'esercito, promossi luogotenenti generali, continuando nell'attuale loro carica;

Broglia di Mombello conte Alessandro, maggior generale comandante di brigata di cavalleria, promosso luogotenente generale e collocato a disposizione del ministero della guerra;

Staglieno cav. Domenico, colonnello, membro del comitato del genio;

Spano cav. Gio. Batt., colonn. comandante territoriale dell'artiglieria in Ancona, promossi maggiori generali, continuando nell'attuale loro carica;

Nunziante Alessandro duca di Mignano, nominato luogotenente generale nel regio esercito e membro del Comitato di fanteria e cavalleria.

Guardia Nazionale. È pubblicata la legge 31 ottobre scorso, che approva il regio decreto 8 settembre p. p. relativo alla chiamata dei corpi distaccati della guardia nazionale pel servizio di guerra.

Scuole per la marina. — Con R. decreto 27 ottobre scorso sono istituite tre scuole di nautica per la marina mercantile nelle capitanerie di Livorno, Santo Stefano e Porteferraio con residenza in quei capi-luoghi.

Ciascuna scuola si comporrà di un maestro e di un secondo.

L'onorario del maestro sarà di L. 1200; quello del secondo di L. 800.

Medaglie al valore civile. — Sulla proposta del ministro dell'interno e dietro il parere della commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. in udienza delli 17 ottobre ultimo scorso, si è degnata di fregiare i sotto nominati individui della medaglia al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni state da essi operate con rischio evidente della propria vita:

Della medaglia d'oro.

Riva Luigi, orefice di Bergamo.

Della medaglia d'argento.

Anfossi Napoleone da Nizza marittima; Bonfiglio Antonio da Cavriana; Deblasi Giovanni da Pila; Dangon Giuseppe d'Annecy; Dognibene primo Bartolomeo, brigadiere nei reali carabinieri; Gabbiati Luigi da Milano; Locasio Vincenzo da Palermo; Massaferro Francesco da Finalmarina; Papetti Luigi da Chiaravalle; Pennani Giuseppe, brigadiere nei carabinieri reali; Rivollet Eleonoro di Thônes; Rondoni Alessandro di Terdobbiate; Rizzo Baldassare d'Ormea; Sessarego Giuseppe, soldato nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo; Zanini Giuseppe di Boccioleto.

Decorazioni. S. M., con decreto 2 volgente, di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il magggior generale Veltri, governatore di Teramo.

Sulla proposta del primo segretario di S. M. pel gran magistero, e con decreto 2 corrente, S. A. R. il Luogotenente Generale del regno si è degnata conferire le insegne di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al conte San Vitale di Parma, senatore del regno, già vice-cancelliere e senatore, gran croce del S. A. I. ordine costantiniano di S. Giorgio.

— Sulla proposizione del primo segretario di S. M. per il gran magistero con decreto 2 corrente S. A. R. il luogotenente generale del regno si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro l'avvocato Bernardino Cipelli consultore dell'amministrazione del patrimonio del S. A. I. ordine Costantiniano di S. Giorgio in Parma.

Sulla proposizione del ministro della marina:

Gastaldi avv. Efisio;

Pipia Camillo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Sassu sacerdote Salvatore da Sassari.

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica:

Leonardi sacerdote Antonio Maria.

Università degli studi. — Con R. decreto 7 corrente è stato approvato il regolamento per il corso farmaceutico.

Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

— Con regio decreto stessa data è approvato il regolamento per la facoltà di filosofia e lettere.

Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Strade ferrate. — È pubblicata la legge 27 di ottobre ultimo scorso, colla quale viene approvata la convenzione intesa il 22 settembre 1860 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, e la società della ferrovia da Valenza a Vercelli per Casale, relativa alla cessione allo Stato della ferrovia suddetta.

Pel corrispettivo della cessione, convenuta in L. 269,500 d'annua rendita, è autorizzata l'emissione, in aggiunta al debito di creazione 12 e 16 giugno 1849, degli occorrenti titoli al portatore.

È applicabile all'iscrizione di queste rendite la disposizione contenuta nell'alinea 2 dell'art. 2 della legge 16 dicembre 1850, concernente la quotità di ciascuna rendita da inscriversi.

Banca nazionale. — Con R. decreto 17 novembre corrente, è stabilito:

Art. 1. È approvata l'istituzione di una succursale della Banca nazionale in ciascuna delle città di Bergamo, Brescia, Como e Modena, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore della Banca in data delli 13 volgente mese in conseguenza a precedente deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del giorno 12.

Art. 2. Ciascuna succursale sarà retta secondo il disposto dell'art. 3 degli statuti della Banca, approvati con R. decreto del 1° ottobre 1859.

Opere di utilità pubblica. Con regio decreto 7 corrente sono dichiarate opere di utilità pubblica la costruzione di una pubblica fontana con abbeveratoio pel bestiame e lavatoio, e lo stabilimento di un piazzale per le fiere nel

borgo superiore dell'abitato di Strevi, circondario d'Acqui.

Spese straordinarie. Con R. decreto 26 7.bre scorso è stata autorizzata la spesa straordinaria di L. 920,000 per far fronte alle spese militari dell'anno 1859 ancora a liquidarsi nelle provincie dell'Emilia.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria in aggiunta al bilancio 1860 del ministero della guerra per le antiche provincie del regno, col num. 107, e colla denominazione: *Spese arretrate dell'Amministrazione militare delle provincie dell'Emilia* (anni precedenti).

— Con altro R. decreto 29 settembre è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 26,871 97 alla categoria n. 51 inscritta sul bilancio 1860 del ministero dell'interno per le antiche provincie del regno, colla denominazione di *Milizia Nazionale* (Spese d'armamento).

Acquisti per conto dello Stato. — Colla legge 3 ottobre scorso è ordinato quanto segue:

Art. 1. È autorizzato l'acquisto del fabbricato attiguo alla chiesa di S. Filippo e spettante alla amministrazione della Cassa ecclesiastica per essere convertito a sede dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, riservatane una parte a disposizione del parroco di S. Eusebio e suoi coadiutori, ed a tempo per gli attuali membri della religiosa famiglia dei Padri Filippini che vi hanno stanza.

Art. 2. Per l'acquisto di cui all'articolo precedente è autorizzata la spesa straordinaria di lire 492,957 60.

Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria nel bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le antiche provincie del regno col n. 79 *ter* e colla denominazione — *Prezzo d'acquisto del fabbricato del convento di S. Filippo in Torino.*

Art. 3. È pure autorizzata la spesa straordinaria di L. 321,042 40 per opere di sistemazione e di adattamento del locale predetto ad uso degli uffizi del ministero dei lavori pubblici, e per fitti e compensi a concedersi ad inquilini che lasciarono libero il locale stesso prima del termine fissato dalle rispettive scritture di locazione.

Tale somma è ripartibile per lire 207,042 40 in aggiunta alla somma stanziata alla categoria n. 79 *bis* inscritta nel bilancio 1860 del ministero predetto colla denominazione — *Trasporto nel fabbricato del convento di S. Filippo in Torino della sede dell'Amministrazione dei lavori pubblici e della Direzione divisionale delle poste* — e per L. 114,000 sul bilancio stesso dell'esercizio 1861.

Avvertenza. — Il piroscafo destinato a trasportare giovedì 22 corrente i signori senatori e deputati da Genova a Napoli è l'*Elettrico* in luogo del *Vittorio Emanuele.*

Direzione generale delle Poste. — A cominciare d'oggi 20 corrente la partenza da Genova del corriere per Firenze è fissata alle ore 2 30 pom., dopo l'arrivo del convoglio che muove da Torino alle 9 5 mattina.

Conseguentemente il tempo utile d'impostazione a Torino delle corrispondenze per la Toscana rimane stabilito come segue:

Per Firenze ogni giorno alle ore 8 30 antimeridiane e 10 pom.

Per Livorno nei giorni di domenica, lunedì, venerdì e sabato alle ore 8 30 ant. Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì alle ore 3 45 pom.

Torino, addì 20 novembre 1860.

Impiegati del Municipio di Torino. — Vediamo dal verbale dell'ultima seduta del Consiglio comunale, che il Consiglio sta occupandosi degli stipendi da fissarsi agli impiegati. Quistione assai delicata come in ogni altra, la quale tocchi all'interesse di molte famiglie. La Commissione del Municipio fu invero un po' gretta, e poichè il Consiglio dovrà nella prossima seduta prendere al riguardo una deliberazione definitiva, noi crediamo vi sia un modo di scioglimento, il quale, ne pare, liberi il Consiglio dalle difficoltà della quistione e soddisfaccia ai desiderii degli impiegati.

Il Municipio sopprima i particolari vantaggi che godono i suoi impiegati e loro applichi senz'altro la pianta dell'amministrazione centrale governativa con tutte le sue conseguenze di ritenuta e simili. La spesa non può essere soverchiamente maggiore. Gli affari attribuiti agli uffizi della Città di Torino sono molti e rilevanti quanto quelli di qualsiasi ministero; gl'impiegati della Città sono nelle condizioni stesse in cui si trovano quelli del Governo; i primi anzi hanno lo svantaggio di percorrere una carriera che non offre riuscita così brillante e lucrosa come quella degli impieghi governativi. Sta nell'interesse e nel decoro del Municipio stesso il provvedere convenientemente alla bisogna. Così noi gli auguriamo.

Disgrazia. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

« Nel seminario vescovile di Bedonia (Parma) la mattina del 15 corrente si rinvennero morti in un dormitorio 15 giovanetti chierici unitamente al loro prefetto.

« Il giorno precedente onde prosciugarvi le pareti recentemente imbiancate vi era stata tenuta accesa una stufa. Lo sfogo di due sole aperture esistenti nel locale non bastando a liberarlo dalla presenza del gaz acido carbonico sviluppatosi, gli sventurati rinchiusi erano rimasti asfissiati.

« L'autorità politica e la giudiziaria stanno procedendo alle più accurate investigazioni per verificare se niuna colpevole negligenza sia stata causa del luttuoso avvenimento. »

Poesia. Oggidì l'Italia sta vedendo geste maravigliose, assiste (spettatrice ed attrice nel medesimo tempo) ad una trasformazione politica

« Di poema degnissima e d'isteria »

sì che vuol essere scusata se mostrasi indifferente alle creazioni dei poeti, essendo che i fatti reali superino i portenti delle poetiche fantasie. Ciò non ostante meritano lode quegli studiosi i quali invece d'essere distratti da questo esteriore spettacolo, vi attingono eccitamento ad opere di lunga lena che a giorni più riposati otterranno quella considerazione che sembra loro mancare di presente.

Abbiamo già altra volta toccato di un poema polimetro del sig. Zirardini, intitolato: *La Lombardia liberata*; ed ora ci è grato annunziare un altro poema assai più grave, pubblicato in Saluzzo dal sig. Rafaello Gargani, che ha per titolo: *La Lega lombarda.* Questo poema, in ottava rima, ha ventotto canti ed una *Conclusione*, che può dirsi un vigesimonono canto. Quantunque l'argomento sia remoto da noi di tanti secoli, pure ha coi tempi nostri, con gli odierni fatti gloriosi un nesso mirabile: si direbbe che quella famosa Lega fu un preludio, lontano troppo, ma non inutile, dell'unione trionfale che ora si compie dal senno e dall'eroismo degl'Italiani, maturati da secolari sventure.

Nel poema del signor Gargani si trova spesso molto affetto, e talora un fare ariostesco, il quale mostra che gli è famigliare lo studio di quel sommo poeta. Senonchè talvolta, se non c'inganniamo, si ricordò pure e troppo di altri poeti facili del pari, ma squisiti assai meno, per modo che alcune ottave paiono composte da due scrittori diversi, l'uno grave e di eletti modi, l'altro negletto e dimesso.

Noi non possiamo in tanta pressura di argomenti politici, consecrare molta parte del nostro foglio ad un esame critico di questo poema, e però lo annunziamo soltanto, terminando col brano seguente che tratta della nostra Torino:

« . . . . tolto a lui.

Fu Torino, città fra le più belle
E grandi, avvegnacchè non siccome ora,
Che ha case regolari, alte, novelle,
Piazze frequenti e regolari ancora,
Con vie tutte diritte e paralelle:
Talchè, se l'Alpi e Po congiunto a Dora
Non ne rendesser nebuloso il clima,
Per la conformità saria la prima. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nel *Moniteur Universel*, del 18:

Il colpo doloroso che ha ferito S. M. l'imperatrice nelle sue affezioni di famiglia avendo reso necessario alla sua salute un cangiamento d'aria, S. M. è partita, or son tre giorni, per imprendere nella più privata maniera che sia possibile un viaggio di alcune settimane in Inghilterra e in Iscozia.

S. M. è partita mercoledì mattina, e l'imperatore l'ha accompagnata sino alla stazione della strada ferrata.

— Togliamo dal *Constitutionnel* il seguente comunicato del ministro dell'interno:

Molti giornali cercarono di sviare la pubblica opinione sullo scopo e la importanza della circolare con cui, in occasione delle associazioni che si tenta organizzare pel denaro di S. Pietro, il ministro dell'interno richiamò le prescrizioni della legge. Di fronte a questi tentativi, torna necessario ripeterlo ancora una volta: l'offerta individuale è e resta libera e colui che non potesse farla giungere direttamente, lo può per mezzo del proprio vescovo o curato; ma ciò che il governo non autorizza, ciò che la legge permette di processare e punire, se fa d'uopo, è l'organizzazione di comitati, di decurie e centurie, che serrano nelle loro fibre un'armata di contribuenti ed agitano gli spiriti coll'ardore della loro propaganda.

Libertà di spontanee offerte, proibizione di comitati d'azione e di permanenti associazioni che possono coprire del loro segreto e le passioni politiche e lo zelo religioso, ecco la regola prescritta dal governo e sanzionata dalla legge penale.

— Scrivono da Parigi, 15, all'*Indépendance belge*:

Corre voce che debba comparire ai 22 ed ai 24 del corrente un manifesto del governo: si aggiunge che in esso sarà trattata la quistione del riscatto della Venezia, come solo mezzo di assicucurare per l'avvenire la tranquillità d'Europa. Ma tutti questi rumori non hanno grande consistenza e non meritano d'essere menzionati che per la tenacità colla quale vengono riportati.

— Togliamo dal *Morning Chronicle* l'articolo seguente, che con somma esattezza dipinge la situazione dell'Austria:

Garibaldi si è ritirato e lasciando un addio ai suoi compagni d'arme, loro dà la posta per la prossima primavera. L'Europa può dunque giudicare della prospettiva che la attende e può provvedere ai mezzi per rimediarvi. Se Garibaldi fa un appello ai suoi volontari, egli è certo di ritrovarli in gran numero e l'Austria, smunta nelle finanze, avrà il suo bel che fare a resistergli. Essa inoltre ha l'imbarazzo dell'Ungheria, sempre in procinto di sollevarsi. Per tutto quel che di meglio può avvenire, l'Austria in codeste circostanze non ha a sè dinnanzi che il fallimento. Non è piccolo affare, quello di mantenere in buono stato sotto ogni rapporto, un'armata di 250,000 uomini.

Ecco quindi qual'è la posizione dell'Austria. Se continua a lasciar nella Venezia l'attuale enorme armata d'occupazione, al di dietro si espone ad un attacco dell'Ungheria, al dinanzi si trova Garibaldi. Se ritira la sua armata, ciò che dovrà fare o presto o tardi, il paese non le resterà sottomesso un solo mese. Se non la ritira, prima di un anno avrà perduto contemporaneamente l'Ungheria e la Venezia. È indubitato che la Venezia deve far parte del regno d'Italia e la corte di San Giacomo e delle Tuileries non dovranno fermarsi a metà strada. Dire all'Austria: « Voi dovete render Venezia » dal canto loro non sarebbe atto d'aggressione, ma chiederebbero una specie di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Se la Francia e l'Inghilterra parlassero così e si mostrassero decise a giungervi, non violerebbero alcun principio da esse difeso, e noi siamo d'avviso che le loro osservazioni non riescirebbero vane.

— Leggesi nella *Gazzetta austriaca*:

Mentre i giornali francesi dicono che il S. Padre è intenzionato di lasciare Roma, appena il re Francesco II abbia abbandonato Gaeta, a noi viene partecipato da parte degna di fede, che il re Francesco II, nel caso che fosse costretto a lasciare Gaeta, non andrebbe già in Ispagna, come finora fu detto, ma avrebbe intenzione di recarsi direttamente a Roma. Il re Francesco II possiede colà un sontuoso palazzo, e cangerebbe come ci viene assicurato, la sua residenza a Roma con un'altra, solo nel caso che il Papa stesso fosse indotto ad abbandonare la sua capitale.

— Scrivono da Pesth, 12, al *Nord*:

Si fa in Croazia un movimento costituzionale rimarchevole in favore della riunione non solamente della Croazia, ma anche della Dalmazia coll'Ungheria. Ogni uomo illuminato di Croazia comprende che il progresso nella via costituzionale non è possibile che sulla base dei patti che da più di sette secoli unirono la Croazia all'Ungheria. I comitati slavoni e croati non mancheranno di seguire l'esempio del comitato di Pesth e della città di Fiume.

Il *Pozor* (*Osservatore croato*) fondato di recente, si fa il caldo difensore della popolazione dei confini militari, dei quali nessun decreto tiene parola.

Ad Agram non si intende altro voto che quello di ricostituire i comitati col riunire i regni di Croazia e Slavonia all'Ungheria, come paesi della santa Corona.

L'ovazione fatta in questi ultimi giorni al sig. Bogovics, antico segretario del comitato d'Agram e distinto scrittore croato, portava il carattere di questa tendenza costituzionale della riunione.

— Leggiamo nel *Forthschritt*:

Il conte Bethlen di Temeswar giunse a Vienna per chiedere in nome della maggior parte della popolazione, che il voivodato sia riunito il più presto possibile all'Ungheria e che siano ristabiliti i vincoli legali che univano per lo passato i due paesi.

— Scrivono da Vienna, 14 allo stesso foglio:

La conferenza di Gran essendo riguardata giustamente come l'indispensabile preliminare dell'opera di riorganizzazione, sembra che il suo aggiornamento voglia annunciare che il governo si trova incapace di progredire nella via tracciata dal programma del 20 ottobre.

In Ungheria, questa verità è altamente confessata; nel resto della monarchia, lo si dice più timidamente, ma però non si è meno unanimi nel pensarlo. Il governo ha concesso troppo o troppo poco: questa è oggi la convinzione di tutti gli uomini sensati. Concesse troppo, se vuol lasciar sussistere, come si è potuto crederlo fino ad ora, il dominio delle influenze reazionarie che dettarono gli statuti provinciali; troppo poco, se ha realmente l'intenzione di conciliare le popolazioni e salvare la monarchia coll'adozione delle istituzioni veramente liberali.

— Leggiamo nei giornali austriaci essere già preparato un decreto, in forza del quale tutti gli impiegati giudiziarii dell'Ungheria saranno posti in disponibilità con due terzi del loro presente stipendio.

— Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, Berlino, 16:

Sembra che alla perfine sia deciso il richiamo da Torino del conte Brassier de Saint-Simon subito che il Re Vittorio Emanuele accetterà il titolo di Re d'Italia, che gli offrirà il Parlamento italiano. Ma c'è motivo di credere che questa misura diplomatica non avrà alcuna conseguenza e che tra poco tempo si nominerà un altro rappresentante presso il regno d'Italia. Negli ultimi giorni si è potuto apprezzare la forza dei fatti compiuti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 novembre, matt.

Belgrado, 19. Venne letto, innanzi al bascià, ai consoli e ai dignitarii il *berat* d'investitura. Il principe rispose ch'egli regnerà secondo la tradizione della dinastia, conservandosi fedele alla potenza protettrice (*suzeraine*) e sollecito di mantenere intatti e difendere i diritti del popolo serbo.

Parigi, 20 novembre (sera).

Notizie di Borsa

All'apertura della Borsa i prezzi furono sostenuti. Il 3 0|0 era salito a 70 35. In seguito le contrattazioni furono fatte in ribasso.

Fondi francesi, 3 0|0 — 70 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 767.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 488.
Id. id. Romane — 340.
Id. id. Austriache — 516.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

20 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 sett.	Matt.	79 —	— —
1849 5 0|0 1 luglio	Matt.	80 60	80 70 30 9bre
Ult. impr. con 2|10	Matt.	80 80	— —
Id. 4|10	Matt. P.	80 75	80 85 30 9bre

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	99 95	99 40
Londra	25 15	24 94
Parigi	99 95	99 40
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 58
Id. di Genova	78 75	78 95
Aggio Scudi vecchi	6 »	0|0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	» »	»

VARIETÀ

*Estratto dell'*ANNUARIO ENCICLOPEDICO *del* 1860-1861.

LA CODEINA.

La *Codeina* scoperta nel 1832 dal chimico Robiquet fu dopo di quell'epoca esperimentata da medici più sapienti, quali per esempio Magendie, Barbier, Martin Solon, ecc. e le conclusioni di questi abili esperimentatori le furono piucchè mai favorevoli. Esse hanno constatato che questo estratto dell'oppio non ne conservava che le sole qualità calmanti, senza avere le sue facoltà irritanti e qualche volta stupefacienti; e così ne raccomandarono l'uso contro i dolori nervosi e sopratutto contro le tossi violenti ed ostinate, qualunque fosse la sua causa.

Malgrado le sue notevoli proprietà sì sapientemente stabilite, la *Codeina* fu però a poco a poco abbandonata dai pratici. Fu che in quell'epoca essa era un prodotto fra i più rari, ottenuto con grandi difficoltà nei laboratorii. Essa non costava meno di 12|m. fr. il kil. allo stesso farmacista ed era ciò che rendeva inaccessibile ai malati ogni preparazione in cui entrasse la *Codeina*.

Ma da qualche anno un chimico distinto, il sig. Berthé, arrivò, in seguito a nuove ricerche, a ridurre meno che a metà il prezzo di produzione di questo preparato di cui il suddetto alcaloide forma la base, ed a farlo entrare come farmaco nella pratica medica. Ecco in quali termini uno dei medici più distinti degli ospedali di Parigi riassume le esperienze chimiche fatte sulla *Codeina:*

«La *Codeina* sembra a noi riassumere in sè ciò che l'oppio offre di più meraviglioso e di più efficace. Inferiore alla morfina per calmare i dolori, in questo senso ch'essa deve essere somministrata a dosi più forti di questa, essa offre però sull'altro alcaloide una notevole superiorità in quanto non dà mai luogo ad un sonno pesante ed agitato, in quanto non provoca eruzioni nè traspirazioni alla pelle, in quanto non intorbida le funzioni digestive. Sotto questo aspetto essa ci sembra chiamata a rendere dei grandi servigi nelle nevralgie dolorose dello stomaco e possiamo dire di aver ottenuto con essa della calma nelle gastriti che avevano sfidato qualunque rimedio, compresa la belladonna.

« Ma gli è sopratutto come mezzo di procurare un sonno calmo e riparatore che la *Codeina* ci sembra chiamata ad occupare un posto importante nella terapeutica. Le tossi ribelli e faticose della *bronchite*, della *tisi polmonare*; *i dolori vivi* esacerbanti dei *reumatismi* e della *gotta* e sopratutto delle malattie organiche, del *cancro*, per esempio, che inquietano il sonno ed impediscono al malato di gustare un momento di riposo, sono dimenticate in mezzo alla calma piacevole che procura la *Codeina*.»

Di tutte le preparazioni con base d'oppio (e sono numerose) la *Codeina* è la più efficace. Il sig. Berthé ne popolarizzò l'impiego sotto forma di *pastiglie* o di *sciroppo* ed il suo nome è ormai inseparabile da questo nuovo medicamento, di cui è arricchito oggi l'elenco.

UNE JEUNE Dame du Monde (française) demande une position à l'Étranger.

Ecrire, poste restante, à Paris à Madame T. de R.

NUOVO MAGAZZENO

di **drapperie, telerie** ed articoli di novità di ***Emilio Baratta***, via Milano, vicino al droghiere, sull'angolo della via della Corte d'appello, Torino.

AVVISO

AI SIGNORI MILITARI

La rinomata sig.ª *M.ta Ceresole-Bertano* ha trasferto il suo laboratorio di **Berretti** e **Cravatte** militari in via Bertola già Barra di ferro, n. 7, piano 1°, scala a destra.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **NATALE SPINIZ**

quale specifico contro *la clorosi*, *la tisi*, *la scrofola e la sifilide*.

Farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino. Scatole grandi L. 5, piccole 2.

AVVISO

Presso i **Fratelli Delsoglio Cambisti**, via Nuova, casa Melano, si vendono i ***vaglia*** delle Obbligazioni del ***1849*** da estrarsi al 30 corrente, come pure i biglietti della Lotteria di Milano.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 9 luglio 1850) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 30 9.bre 1860. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6,670; 4° L. 5,260; 5° L. 400. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 18 si spedisce franco ed assicurato.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche** e **croniche.** Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccetta da L. 1 50 e 2 50.

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Cacoia*; Intra, *L. Caccia*. Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON- farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*. Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano *Zanetti*,

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

*cioè di **lana a maglia e flanella**, ecc., **a grande ribasso.***

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i seguenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi; Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1⁄2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1⁄2 chilo: 3 — 1⁄4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1⁄2 chilo: 3 50 — 1⁄4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1⁄2 chilo: 4 — 1⁄4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la ***pronta guarigione*** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

GRANELLINI E SCIROPPO

D' IDROCOTILE ASIATICA di J. LEPINE

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*,

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullierier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza, *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.

Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta: 12 fr., presso* **A. L. Guislain** *e C., via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 20.

SOCIETÀ A. ZUCOLI E COMP.

SERVIZIO POSTALE

TRA GENOVA, LIVORNO, NAPOLI E VICEVERSA

A seguito di nuove convenzioni passate col Ministero dei Lavori Pubblici, la detta Società ha stabilito un servizio celere di nuovi ed eleganti piroscafi di bandiera italiana, per la corrispondenza settimanale tra **Genova, Livorno** e **Napoli**, mantenendo regolarmente l'orario come segue:

Da GENOVA	***Da NAPOLI***
il LUNEDI e SABATO direttamente	il LUNEDI e SABATO direttamente
il MART. e GIOV. toccando **Livorno**	il MART. e GIOV. toccando **Livorno**

Il viaggio da GENOVA a NAPOLI si fa in ore 30, da GENOVA a LIVORNO in 6, da LIVORNO a NAPOLI in 24, e viceversa, meno le variazioni del tempo.

La partenza da Genova è fissata dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio da Torino. I passeggeri però dovranno trovarsi a bordo alle 9 di sera invariabilmente.

Da NAPOLI i battelli partiranno alle ore 6 di sera. Da LIVORNO per NAPOLI al mezzogiorno. Da LIVORNO per Genova alle 9 antimeridiane.

SERVIZIO PARTICOLARE

Linea di Livorno

Da GENOVA per LIVORNO tutti i giorni eccetto la domenica alle ore 6 pom.
Da LIVORNO per GENOVA id. id. id. alle ore 5 id.

Linea di Nizza

Da GENOVA il mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da NIZZA il lunedì e giovedì id. id.

Linea delle due riviere

Da GENOVA per il GOLFO della SPEZIA il martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 8 di sera.

Dalla SPEZIA per GENOVA il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica alle 8 sera.

Linea di Portomaurizio

Da GENOVA mercoledì e sabato alle ore 6 pomeridiane.
Da PORTOMAURIZIO lunedì e giovedì id. id.

Indirizzo a GENOVA all'Ufficio dell'Amministrazione, vico Morando, palazzo olim Morando, piano 1°. — A TORINO presso G. G. BALLESIO, spedizioniere, via Arcivescovado, num. 19.

l'Eau de Léchelle — L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 20.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Spedizione in provincia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 20.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie.** — Quest'olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [illegible] e la firma qui aggiunta [illegible]

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale Num.* 20. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE dei CAPELLI

La *Presse Scientifique*, il *Courrier Médical*, la *Revue des Sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti* e *premature*, l'*indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura*, **ribelli ad ogni trattamento.**

I signori dottori Langlois, G.-A. Christophe, Baudard, Mailbat, Dupuy, Letellier, Montfray, Th. Varin, Henreich, Durand, ecc., membri della facoltà di medicina di Parigi, di Montpellier e di Strasburgo, hanno constatato nei loro rapporti: 1° Che la **Vitalina Steck** era dotata di una azione revivificante, *prontissima* sulle bulbe pelifere, di cui risveglia l'attività paralizzata o indebolita; 2° Che il suo impiego facilissimo in ogni stagione non offre pericolo, non contenendo la sua composizione alcun principio alterante, come lo hanno provato molte analisi chimiche. **Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale,** 39, boulevard de Sebastopoli. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo,** *Torino, via dell'Ospedale,* 29.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.